

# LE DEBOLEZZE (NON VISTE) E LA VERA FORZA DELLA CINA

**Scenari** L'Occidente, l'America soprattutto, tende a ipervalutare il ruolo di Pechino nella scienza mentre la sua potenza ha radici nella civiltà millenaria storicamente non aggressiva

di **Giulio Tremonti**

**D**opo la Russia, la Cina? «Quando la Cina si sveglierà, tutto il mondo tremerà». Nel 1816 questa è stata la profezia di Napoleone che, per la verità, aveva in mente uno scenario fatto da masse militari in movimento, piuttosto che uno scenario economico.

Ma partiamo da questo. Ancora fino ai primi dell'800 il prodotto interno lordo della Cina era più o meno uguale a quello dell'Occidente, essenzialmente agrario e da millenni chiuso nei suoi confini. Confini che furono aperti solo ai primi dell'800, ma a rovescio, da Occidente a Oriente, sotto la pressione esercitata dall'industria europea: «I bassi prezzi delle merci sono la pesante artiglieria con la quale l'industria europea atterra tutte le muraglie cinesi!» (Marx-Engels, *Il Manifesto*, 1848).

Oggi è l'opposto e proprio oggi, nel durante della guerra fatta dalla Russia in Europa, con l'ambiguo ruolo della Cina c'è l'ipotesi che vada così configurandosi una nuova «Tabula mundi», baricentrata sulla Cina ma con intorno un revival del «terzo mondo». Si tratta di una ipotesi non credibile, ma per ragioni che vanno chiarite.

La modernizzazione della Cina è iniziata negli anni '80, ma ha preso slancio con la globalizzazione, prima con il Wto (1994) e poi con il formale ingresso della Cina nel Wto (2001).

Con la grande crisi del 2008 la Cina, già una grande potenza, ma ancora solo una potenza mercantile, dentro il G20 diventa un *soggetto politico globale*, ma ancora totalmente allineato al comune sentire dell'Occidente. In particolare la Cina consente all'ipotesi di un «Global Legal Standard», la bozza di un trattato multilaterale ordinato al passaggio dal «free trade» a un più ordinato «fair trade». Ricordo di averne parlato in una lezione detta nel 2009 a Pechino nella Scuola Centrale del Partito Comunista Cinese.

Poi molto in più. Con la nuova presidenza cinese, prima nello Statuto del Partito e poi nella Costituzione cinese vengono introdotte le «vie della seta», simbolo di una nuova e ormai chiaramente geopolitica proiezione della Cina verso l'Occidente.

È nel 2016 che la nuova presidenza americana («America First», «America Great Again») pone un freno allo scivolamento degli Usa verso la Cina. E per contro dello stesso anno l'intervento a Davos del presidente cinese, in difesa del mercato globale, questo allora (e ancora!) essenziale per la Cina.

Il 5 marzo di quest'anno l'Assemblea del-

l'Onu ha approvato la risoluzione di condanna dell'invasione russa dell'Ucraina, ma con 5 voti contrari e 35 astenuti, tra questi Cina e India, nell'insieme rappresentativi di quasi 4 miliardi di abitanti della Terra. Da qui l'ipotesi di un cambiamento negli equilibri del mondo, un cambiamento che non è comunque probabile.

La Cina è il più popolato, ma non è il più grande Stato del mondo: troppa popolazione su poca estensione. Non solo, per la Cina sono avverse tanto la demografia quanto la geografia. Per verificarlo basta guardare «Google Earth»: la costa cinese è illuminata, ma l'interno è un buco nero, e tuttavia con dentro centinaia di milioni di anziani in ambiente rurale. Mai nella storia si è vista così concentrata «ageing population in rural areas». C'è qualche difficoltà a guidare il trattore a 80 anni, ammesso d'averlo il trattore. In questo contesto, in uno Stato tra l'altro privo di risorse naturali, l'equilibrio politico dipende dallo sviluppo economico. E questa soprattutto la ragione dell'attuale esistenza forsennata spinta cinese verso le nuove tecnologie, a partire dall'intelligenza artificiale. Ricordo questa frase (e molto autorevole era chi la pronunciava): «Vorremmo diventare un po' ricchi prima di diventare troppo vecchi!».

Oggi c'è in realtà nel mondo occidentale, negli Usa soprattutto, la tendenza a ipervalutare la scienza cinese. Un po' come negli anni '50 è stato negli Usa a proposito dell'Urss, che aveva lo «Sputnik». In realtà la libertà e la scienza dell'Occidente hanno in un solo anno prodotto i vaccini. La Cina ne è ancora priva.

Soprattutto, a proposito di modelli geopolitici e di *forza di attrazione* — ed è questa, non la forza militare, la forza dominante — va oggi ricordato che nel secolo americano tutti volevano essere americani (ed è così ancora oggi), ma per contro ancora oggi nessuno, che non sia cinese, vuole essere «cinese». E così certo non è in Giappone, in India, in Indonesia, in America Latina, in Africa.

In questi termini oggi la Cina ricorda quello che tra '800 e '900 era la Germania prussiana: certo ammirata, ma troppo specifica per essere amata.

Per tutte queste ragioni oggi la Cina si presenta e avanza nel mondo come un vastissimo, ma insieme fragilissimo equilibrio di squilibri, questo non certo compensato dalla sua *escalation* militare (bomba atomica nel 1964, satellite nel 1970, astronauta nel 2004), dalla sua proie-



zione geopolitica verso l'esterno, dalla crisi internazionale di riserva per Taiwan, dal ricatto di una crisi economica mondiale.

In questi termini la vera forza della Cina è piuttosto nella sua civiltà, millenaria e storicamente non aggressiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA